



LEGAMBIENTE SCUOLA NEWS

Supplemento al N. 3, aprile 2002

Notizie e commenti sul mondo della scuola

LA PAROLA ALLE SCUOLE

Questa riforma sembra non appartenere al mondo della scuola: dirigenti scolastici, insegnanti, non docenti, genitori, studenti... associazioni professionali... si sentono estromessi dalla discussione, tagliati fuori da scelte che pure avranno per lungo tempo un peso forte nel delineare la scuola e la società del futuro. Ecco perché non si fermano le iniziative che manifestano questo disagio: dai girotondi attorno ai luoghi del potere scolastico ai fazzoletti bianchi sventolati per dire no alla riforma degli organi collegiali e alla legge delega, dai tanti coordinamenti di "piùscuolapertutti" ai comitati spontanei di genitori. Non è solo questione di essere consultati, di essere dentro ai processi decisionali. Occorre costruire un progetto condiviso, approfondendo le questioni in tempi più distesi: la scuola ed i suoi operatori non possono essere solo esecutori di scelte pensate altrove. Non è utile una "riforma per la scuola", serve una riforma che coinvolga i soggetti che in questo momento stanno manifestando le loro opinioni, anche in modo informale, che consideri le professionalità acquisite negli anni, le buone pratiche consolidate, i principi e i valori sociali costruiti nel tempo. In questa ottica vanno letti i documenti qui presentati (solo una parte fra quelli pervenuti).

Indice

1. Per la scuola di tutti e di ciascuno ripartiamo da Barbiana
2. Organi di governo della scuola rispettosi dell'autonomia delle istituzioni scolastiche
3. Esame di Stato: ripristinare le commissioni miste
4. Noi Dirigenti degli Istituti Professionali...
5. Vogliamo una scuola di qualità per tutti
6. Riforma scolastica: le ragioni di un dissenso
7. La protesta delle province

1. Per la scuola di tutti e di ciascuno ripartiamo da Barbiana

Ripartiamo insieme da Barbiana, il 19 maggio 2002, con una marcia pacifica per la qualificazione e il **rilancio della scuola per tutti e per ciascuno**, per la garanzia dei diritti di cittadinanza sociale delle nostre ragazze e dei nostri ragazzi, per un futuro democratico e civile del nostro paese. Don Lorenzo Milani e la sua scuola di Barbiana rappresentano un punto storico dei nostri valori educativi. A cinquant'anni da quella esperienza il messaggio di fondo che da lì viene, è il nostro messaggio. Una scuola di Socrate che insegni a ragionare e ad essere cittadini sovrani.

Una scuola laica e pubblica, preoccupata di **garantire ad ognuno la propria realizzazione personale**, a partire da chi ha di meno. Una scuola della ricerca, della cooperazione, per l'uguaglianza delle opportunità. La marcia vuol essere un'occasione per dare forza ad un movimento pluralista e democratico che nel paese, nelle scuole, nelle autonomie locali, tra gli studenti, nelle associazioni professionali e sindacali, sviluppi maggiore passione politica e culturale per migliorare il nostro sistema formativo, per una qualificazione professionale degli operatori, per un rapporto più intenso e integrato con il territorio. Il 19 maggio sarà una giornata di proposta e identità, perché si riparta da Barbiana, ridiscutendo quello che negli scorsi anni si era iniziato a realizzare, per migliorare l'autonomia scolastica e la riforma dei cicli.

Una giornata per dire no alle proposte dell'attuale governo perché porterebbero alla deriva la scuola pubblica. Diciamo no a provvedimenti che introducono nuova discriminazione e selezione, tagli allo stato sociale, scelte conservatrici sugli insegnamenti, separazione precoce tra percorsi liceali e percorsi professionali, curricula etnico-regionali, forti limitazioni all'autonomia scolastica. Vogliamo confermare il valore costituzionale e democratico della nostra scuola, nata dalla Liberazione e figlia di valori comuni per tutti: libertà, uguaglianza, pluralismo, solidarietà.

Alessandro Bolognesi, Sindaco di Vicchio del Mugello, Giuseppe Notaro, Presidente della Comunità Montana del Mugello, Bruno Becchi, Presidente Istituzione culturale Don Milani di Vicchio, Edoardo Martinelli, Nevio Santini, Giorgio Pelagatti, Giorgio Falossi, Fabio Fabbiani, Mileno Fabbiani, Silvano Salimbeni, Luciano Batacchi, Aldo Bozzolini, allievi e/o coautori con Don Lorenzo Milani di "Lettera a una professoressa

Barbiana - Vicchio del Mugello, 5 aprile 2002

Comitato organizzatore: Alessandro Bolognesi, Antonio Lazzaro, Massimo Nutini, Alessandro Pazzaglia, Aladino Tognon.

Per aderire all'appello: <http://www.barbiana19maggio.it> ; per informazioni info@barbiana19maggio.it

2. Organi di governo della scuola rispettosi dell'autonomia delle istituzioni scolastiche

(Raccolta di firme da parte del CIDI Centro di Iniziativa Democratica degli Insegnanti)

Al Presidente della Repubblica

Ai Presidenti di Camera e Senato

Al Ministro dell'Istruzione Università e Ricerca

Una scuola che sia davvero luogo di crescita culturale e di formazione alla democrazia deve avere una organizzazione interna e modalità di autogoverno coerenti con tali funzioni. L'efficientismo autoritario e la logica aziendalistica non migliorano la qualità della scuola. Il "buon governo" di un sistema complesso come la scuola nasce dalla piena partecipazione di tutti i soggetti: studenti, genitori, insegnanti, non docenti; cresce con la capacità di darsi valide rappresentanze; produce autonomia e costruisce responsabilità nel rispetto delle specificità dei ruoli. Un processo di gerarchizzazione e di accentramento, che non riconosca le diverse funzioni, rende difficile il lavoro collaborativo, snatura il ruolo dei vari soggetti, mortifica la professionalità degli insegnanti, riduce la capacità progettuale del sistema scuola. **Dar vita a una scuola democratica e autonoma**, in grado di gestire la complessità dei compiti cui è preposta, richiede organi di governo e regole coerenti con quanto in questi anni, nelle scuole stesse, è stato realizzato sotto il profilo dell'organizzazione, delle relazioni scolastiche, della ricerca didattica e delle "buone pratiche" educative.

Esprimiamo pertanto il nostro dissenso sulla proposta di legge sugli Organi collegiali, in corso di approvazione alla Camera dei Deputati e *ne chiediamo una sostanziale riscrittura*.

Far pervenire al Cidi per e-mail: mail@cidi.it o per fax: 06-5894077

3. Esame di Stato: ripristinare le commissioni miste

(Raccolta di firme da parte del CIDI Centro di Iniziativa Democratica degli Insegnanti)

Al Presidente della Repubblica

Ai Presidenti di Camera e Senato

Al Ministro dell'Istruzione Università e Ricerca

La scuola è stata impegnata in questi anni in una complessa operazione per applicare le innovazioni introdotte con la riforma dell'esame di Stato. Si era giunti perciò nel momento più opportuno per ragionare sui risultati raggiunti, per valutare gli elementi positivi e negativi del nuovo esame e per individuare, eventualmente, i necessari interventi migliorativi.

Questa opportunità è stata ignorata e, senza alcuna argomentazione culturale e didattica, è stato modificato un aspetto significativo dell'esame di Stato: attraverso la legge finanziaria, e le successive norme applicative, viene stabilito che le commissioni d'esame siano composte unicamente da docenti interni alla classe. Un danno grave per la credibilità della scuola pubblica, una mortificazione per tutti coloro – docenti, studenti, genitori – che hanno sempre considerato l'esame di stato un passaggio, anche simbolico, significativo di un impegno assolto, di una maturazione raggiunta, di una responsabilità condivisa.

Riteniamo che la commissione d'esame con "commissari interni" alteri il principio essenziale dell'esame stesso: quello di garantire la certificazione e la validazione della prova finale e dell'intero percorso formativo.

In tal modo si toglie attendibilità ai risultati raggiunti, si dequalifica il sistema pubblico dell'istruzione, **si creano le premesse per l'abolizione del valore legale del titolo di studio**.

Per questi motivi, noi sottoscritti, chiediamo che siano nuovamente *ripristinate commissioni d'esame miste*, a garanzia della qualità della scuola pubblica e della credibilità dei titoli di studio.

Far pervenire al Cidi per e-mail: mail@cidi.it o per fax: 06-5894077

All'indirizzo <http://www.legambiente.com/canale6/scuola> alla voce La parola alle scuole potete trovare anche il documento "ESAMI DI STATO: ASPETTI, CONSEGUENZE, APPLICABILITÀ" elaborato dal gruppo di lavoro "Esami di Stato" del coordinamento docenti di Palermo (www.coordinamentodocenti.ion.it)

4. Noi Dirigenti degli Istituti Professionali...

Al Ministro dell'Istruzione Dott.ssa Letizia Moratti

Al Direttore Generale Dell'Ufficio Scolastico Regionale del Veneto Dott. Enzo Martinelli

All' Assessore Regionale all'Istruzione del Veneto

Agli Assessori all'Istruzione delle Province del Veneto

Alle OOSS della scuola

I Dirigenti scolastici degli Istituti Professionali del Veneto, riuniti il 13 marzo 2002, preso atto con viva preoccupazione delle proposte di modifica degli ordinamenti scolastici che coinvolgono pesantemente gli Istituti Professionali di Stato preannunciandone il passaggio alle Regioni e riducendone il percorso, ritengono di intervenire all'interno della discussione in atto esprimendo le seguenti considerazioni.

l) Nel quadro del sistema istruzione oggi esistente, **gli Istituti Professionali di Stato si configurano come il settore che ha attuato le più innovative trasformazioni** ad iniziare dalla sperimentazione del Progetto '92 poi diventata ordinamento. Attraverso l'applicazione di metodologie di lavoro incentrate sulla flessibilità degli orari e dei curricoli, l'introduzione avanzata delle nuove tecnologie, l'integrazione con il territorio e con il mondo del lavoro, gli Istituti hanno di fatto già attuato gli obiettivi evidenziati nel progetto di riforma della scuola. L'integrazione, nell'area di professionalizzazione post-qualifica, con la Regione del Veneto, assieme alla quale sono stati costruiti percorsi di nuove figure professionali riconosciute dalla Regione stessa, è un

esempio di come pur all'interno di un curriculum nazionale si possano soddisfare le esigenze del contesto locale.

2) Il prolungamento dell'Obbligo Scolastico e l'introduzione dell'Obbligo Formativo hanno visto gli IPS in primo piano nei percorsi di orientamento e riorientamento degli studenti del primo anno e di quelli che, dopo la Qualifica intendevano accedere ad una formazione diversa da quella scolastica, con progetti-passerella verso altri istituti o verso la formazione regionale.

3) La flessibilità dei curricula e l'adattamento alle esigenze degli studenti hanno reso possibile ai soggetti svantaggiati l'acquisizione di competenze e di titoli di studio che li hanno messi in grado di inserirsi in contesti lavorativi coerenti con il percorso di studi fatto. L'integrazione è pertanto un dato di fatto acquisito negli IPS.

4) Gli IPS affermano il loro status di istruzione secondaria di II grado in quanto rilasciano, al termine di un percorso quinquennale, un Diploma di "Tecnico di.." equipollente a qualsiasi altro Diploma di istruzione secondaria di II grado e valido su tutto il territorio nazionale.

Tale Diploma prepara sia al proseguimento negli studi superiori che ad un efficace inserimento nel mondo lavorativo, come dimostrano le indagini sui diplomati effettuate dagli IPS del Veneto, che evidenziano la totale occupazione negli specifici settori degli studenti in possesso di Diploma di Maturità Professionale.

I Dirigenti Scolastici degli IPS ritengono pertanto che tali Istituti debbano permanere nel sistema dell'istruzione a carattere nazionale con un percorso quinquennale.

Qualsiasi modifica degli ordinamenti scolastici che non terrà conto della realtà effettiva degli Istituti Professionali di Stato e del patrimonio di competenze e di sperimentazioni accumulate, non potrà che rappresentare uno scoraggiante passo indietro rispetto all'esistente.

I Dirigenti Scolastici degli Istituti Professionali Statali del Veneto

Venezia Mestre, 13 marzo 2002

5. Vogliamo una scuola di qualità per tutti

Al Ministro della Pubblica Istruzione

Al Direttore generale Ufficio Scolastico Friuli

Al Sindaco di Porcia

Al Dirigente Scolastico del Circolo didattico di Porcia

Al Dirigente Scolastico della scuola media di Porcia

Agli organi di stampa locale

Vogliamo una scuola in cui siano rispettati i ritmi e i tempi di apprendimento di ciascun alunno

1) Con la Riforma Moratti a 5 anni e 4 mesi ci si potrà iscrivere in 1° elementare con la conseguenza che si determinerà una differenza di 20 mesi tra gli alunni della stessa classe... Perché forzare o rallentare i ritmi fisiologici di apprendimento dei bambini? E' vero, i bambini d'oggi sono più preparati, più ricettivi, ma al loro buon sviluppo intellettuale spesso non corrisponde un adeguato sviluppo psico-affettivo, aspetto quest'ultimo, a cui dedica una cura particolare la scuola dell'infanzia che ha tempi-spazi-modalità idonei per rispondere a tali bisogni dei bambini. Non c'è alcuna motivazione pedagogica per l'anticipo voluto dalla Riforma Moratti: si è semplicemente trovata una scorciatoia per adeguare l'Italia alle direttive europee... Consolidare la qualità dei primi livelli scolastici è dunque una premessa culturale che consentirebbe di ridurre a quattro anni la durata della scuola media superiore. Più fiducia ai nostri ragazzi!

2) Con la Riforma Moratti i bambini di 2 anni e 4 mesi potranno iscriversi alla scuola materna. **E la specificità educativa della scuola materna?** ..."La finalità della scuola dell'infanzia non può e non deve ridursi a mero servizio assistenziale: esigenze sociali, pure legittime, o problemi connessi alla mancata risposta a una domanda di accesso a strutture idonee ad accogliere bambini di età inferiore, non possono far individuare nell'anticipo della frequenza della scuola dell'infanzia, una risposta idonea, perché ritenuta a costo zero" (dal documento del Coordinamento nazionale per le politiche dell'Infanzia e della Sua Scuola, 18 febbraio 2002)

3) La Riforma Moratti prevede inoltre che a 12 anni (terminata la scuola media) l'alunno compia una scelta che condizionerà in modo definitivo il suo futuro: potrà iscriversi al liceo o scegliere una scuola professionale. Non è un po' presto per una decisione di questa portata? Non sarebbe più utile innalzare l'età dell'obbligo di qualche anno per consentire agli studenti di compiere scelte più oculate?

Vogliamo una scuola che dia un'offerta formativa di qualità

4) L'articolo 20 della finanziaria 2002 e il Decreto sugli organici determinano un taglio degli organici di 36.000 unità in tre anni. Questo implica:

- con 25 ore settimanali saltano i progetti che in questi anni hanno caratterizzato le scuole del Circolo di Porcia (laboratori di informatica, di teatro, di lettura, progetti di continuità tra asilo nido, scuola materna, scuola elementare, scuola media, ecc.)
- e il tempo pieno? Sarà ancora garantito all'utenza che ne fa richiesta o sarà a pagamento?
- In regione, a fronte di un aumento della popolazione scolastica e dell'incremento delle richieste di tempo pieno (in provincia 169 in più rispetto allo scorso anno) non solo non corrisponde un aumento del numero degli insegnanti, ma addirittura sono stati programmati dei tagli.

- con il taglio degli organici ci saranno meno risorse per l'insegnamento della lingua inglese e per il sostegno agli alunni portatori di handicap...

Dal POF (Piano dell'Offerta Formativa) 2002 del Circolo didattico di Porcia:

- Progetto di autonomia: laboratori teatrali, d'informatica, per la costruzione del libro, attività plastico pittoriche, musicali, ecc.
- Progetti di continuità (infanzia, elementare media): educazione alla sicurezza stradale, giocosport, Progetto di orientamento.
- Progetti speciali (L.440/97): Progetto lingue 2000 (inglese alle materne e tedesco per gruppi di alunni classe V^A), Progetto musica, Progetto biblioteca, Progetto Perseus (attività di orienteering per le V^A)
- Progetti in rete: Progetto Socrates Comenius Azione 1, Progetto golemweb, Progetto Autonomia: percorsi di ricerca e formazione, autovalutazione d'istituto
- Attività para-extra-scolastiche: settimane bianche-verdi, soggiorni azzurri, corsi di nuoto, attività di approccio allo sport, gioco scacchi

Il Circolo didattico di Porcia, in futuro, sarà ancora in grado di offrire all'utenza le suddette opportunità formative?...

Comitato spontaneo genitori di Porcia

(All'indirizzo <http://www.legambiente.com/canale6/scuola> alla voce La parola alle scuole potete trovare l'intero documento, elaborato per la raccolta di firme)

6. Riforma scolastica: le ragioni di un dissenso

Al Ministro dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca

Alle Organizzazioni Sindacali nazionali e locali

Agli Organi di Stampa locali

Ai Forum di discussione via web interessati

A Tutti gli interessati

I docenti di Scuola dell'Infanzia e di Scuola Elementare del Circolo Didattico di Corridonia (MC), unitamente al personale ATA, hanno autonomamente costituito una commissione di studio per una lettura ragionata della Delega al governo per la riforma della Scuola Italiana.

La commissione **deplora** la decisione di regolamentare una materia complessa e fondamentale per il futuro della società come la riforma del sistema scolastico con un atto di governo; **contesta** l'abrogazione, con un atto unilaterale di governo, di una legge dello Stato che è stata approvata dalle camere dopo un lungo dibattito anche all'interno delle singole scuole; **denuncia** le seguenti gravi implicazioni evidenziate dal testo della Delega:

- **non si garantisce** un reale innalzamento del livello culturale della popolazione giovanile sostituendo l'obbligo scolastico con un generico diritto-dovere
- **si pretende** che la scuola favorisca la formazione spirituale invece di quella culturale
- **si sostituisce** il concetto di formazione dell'uomo e del cittadino con quello di formazione professionale, non prevedendo un percorso culturale unitario successivo al primo ciclo di studi
- **si prevede** la possibilità di anticipare l'ingresso dei bambini nella Scuola dell'Infanzia e nella Scuola Primaria, in ambienti non idonei strutturalmente, dando luogo alla formazione di sezioni/classi con la presenza contemporanea di alunni con una differenza di età notevole
- **si vanifica** l'attività educativa della Scuola dell'Infanzia a favore di una semplice assistenza in sezioni con un numero elevato di bambini con età e bisogni molto diversi tra loro
- **si introducono** genericamente nuove figure nella Scuola dell'infanzia senza specificarne né il ruolo, né la funzione, né la collocazione giuridico-amministrativa
- **si abbassa** il livello delle attività scolastiche nella Scuola primaria con un inevitabile ritorno, per gli alunni di cinque anni, al lavoro preparatorio che ora svolge egregiamente la Scuola dell'infanzia e con un altrettanto inevitabile disagio per gli alunni più grandi che, invece, avranno la necessità di progredire in altri apprendimenti
- **si restaura** la dicotomia tra un percorso culturale ed uno lavorativo già a partire dai 13 anni
- **non si garantiscono**, localizzando l'istruzione professionale, uguali opportunità di formazione su tutto il territorio nazionale
- **si declassano** le scuole professionali equiparando l'apprendistato alla frequenza scolastica
- **si favoriscono** le aziende private che possono usufruire di manodopera gratuita (tirocinanti) e sovvenzionamenti
- **non si considera** la specificità del personale ATA che svolge un ruolo educativo rilevante all'interno della comunità scolastica, ponendo le basi per una futura esternalizzazione dei servizi.
- Dalle osservazioni fin qui riportate, la commissione **esprime il proprio dissenso** nei confronti di una **riforma – controriforma** che

- non prevede un riordino organico ed unitario del percorso scolastico, ma propone un anticipo, peraltro facoltativo, dell'ingresso nella scuola per facilitare la conclusione degli studi entro il 18° anno di età
- non si preoccupa dell'innalzamento del livello culturale, né di prevenire l'analfabetismo di ritorno, né di garantire reali pari opportunità
- modifica, abbassandone la qualità, proprio le scuole che a livello europeo sono riconosciute come le migliori del percorso educativo della scuola italiana
- tende, senza peraltro dichiararlo apertamente, a squalificare il sistema scolastico pubblico, favorendo scelte di natura privatistica che, solo apparentemente, sono percorribili da tutti
- ripropone un'ottica vecchia e superata per cui, in nome di una pseudo-meritocrazia, si dividono nettamente, già dall'adolescenza, percorsi culturali destinati a "produrre" futuri cittadini di serie A e di serie B
- regola, per legge, aspetti della materia contrattuale.

La commissione, riaffermando la centralità della scuola pubblica in un sistema educativo democratico, dichiara il proprio totale disaccordo nei confronti di una legge che vanificando il percorso di autoqualificazione svolto internamente alle scuole pubbliche e contravvenendo alle esigenze di innalzamento, a livelli europei, dell'obbligo scolastico, tende ad un appiattimento del livello culturale della popolazione giovanile, favorendo soltanto quella parte che si presuppone sia destinata a diventare la futura classe dirigente.

Per la commissione Tiziana Mecuri

7. La protesta delle province

Le province di Terni, Ascoli Piceno, Ancona, Bologna, Foggia, Modena, Macerata, Parma, Perugia, Pesaro, Urbino, Rieti, Teramo e Rovigo hanno inoltrato formale protesta al Ministro Moratti in merito alla riduzione del contingente dell'organico dei docenti e del personale ausiliario deciso dal MIUR, che sta provocando gravi disagi per le Istituzioni Scolastiche Autonome e per i territori interessati, nonché al mancato rifinanziamento della Legge 23/96 che mette in grave difficoltà Province e Comuni nell'azione già programmata di messa a norma degli edifici e di sviluppo della rete scolastica.

I documenti citati possono essere consultati per intero sul sito di Legambiente:

<http://www.legambiente.com/canale6/scuola> alla voce: **La parola alle scuole.**

RIPRODUZIONE RISERVATA

Per comunicare con noi e mandare i vostri commenti, osservazioni, suggerimenti, scrivete a:

redazione.news@libero.it

Per annullare la vostra iscrizione a questo gruppo o per iscrivere un'altra persona:

legambiente.news@libero.it

Per consultare il sito di Legambiente: <http://www.legambiente.com>

Per i numeri arretrati di Legambiente Scuola News: <http://www.legambiente.com/canale6/scuola>

*****+

Legambiente Scuola e Formazione

Via Salaria 403

00199 Roma